

COMUNE DI
CASTIGLION FIORENTINO
PROVINCIA DI AREZZO

Ufficio Tecnico
Settore Lavori Pubblici

www.comune.castiglionfiorentino.arezzo.it



CAMPO SPORTIVO POLIVALENTE DI
MONTECCHIO

PROGETTO ESECUTIVO

COMMITTENTE

Comune di Castiglion Fiorentino

Piazza del Municipio, 12 - 52043 Castiglion Fiorentino (Ar)

tel. 0575 65641 - fax. 0575 680103

mail: utecnico@comune.castiglionfiorentino.ar.it

RESPONSABILE UNICO del PROGETTO

Arch. Francesca Bucci

PROGETTISTI

Arch. Marcello Marchesini - MDU architetti (progetto architettonico)

Ing. Iacopo Ceramelli - ACS ingegneri (progetto strutture)

Ing. Luca Tocchio (IE), Ing. Filippo Sarti (IM) - ST Ingegnerie (progetto impianti)

Arch. Carlos Gustavo Loggia (progetto sicurezza)

descrizione	numero	data	redatto	controllato	approvato
emissione	1	18-04-2025			
emissione	2	20-05-2025			

OGGETTO

Relazione archeologica

ELABORATO

E.A.DOC.01_01

scala

nome file

E.A.DOC.01_01

COMUNE DI CASTIGLION FIORENTINO
FRAZIONE MONTECCHIO

REALIZZAZIONE DI UN' AREA POLISPORTIVA
RELAZIONE DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

DOTT. SSA SEPIACCI SOFIA , VIA BENICCHI,4, 53045, ABBADIA DI
MONTEPULCIANO (SI) P.I. 01500090525 – C.F. SPCSFO91R64C662U
TEL. 3482907109 -

E-MAIL: SEPIACCISOFIA@GMAIL.COM – PEC: SEPIACCI.SOFIA@ARUBAPEC.IT
ISCRIZIONE ELENCO MIC ELENCO NAZIONALE ARCHEOLOGO FASCIA I, N. 2434



INDICE

PREMESSA	3
1. VALUTAZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO.....	4
2. VALUTAZIONE DEL CONTESTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO.....	5
3. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE AEROFOTOGRAFICA.....	5
4. ESAME TOPOGRAFICO, RICOGNIZIONE BIBLIOGRAFICA.....	8
5. POTENZIALE ARCHEOLOGICO DELL'AREA D'INTERESSE.....	14
6. BIBLIOGRAFICO.....	15

PREMESSA

Il presente documento è stato redatto dalla Dott. Ssa Sepiacchi Sofia, iscritta del Ministero della Cultura con il n. 2434; professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed è in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25 (Archeologo Fascia I – n. 2434); in possesso del diploma di Specializzazione in beni archeologici presso Università degli studi di Firenze, come richiesto dall'art. 25, del D. Lgs. 50/2016 e dall'art. 3 del Regolamento emanato con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 20 marzo 2009 n. 60. La strategia di intervento adottata ha previsto l'applicazione di tutte le fasi operative definite dalla legislazione in materia di tutela archeologica preventiva (ai sensi del D. Lgs. 50/2016, art. 25, del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e del D. M. 20 marzo 2009, n. 60 – ad eccezione del survey, in quanto l'area non è momentaneamente accessibile), con l'obiettivo ultimo di definire un valore di rischio motivato e legato alle caratteristiche stesse dell'area di progetto in esame. Per far questo è essenziale ricostruire il quadro del patrimonio storico-archeologico del contesto, sommando i risultati delle differenti fasi operative. L'obiettivo infatti è quello di individuare possibili elementi indiziari utili a definirne il potenziale e, quindi, un rischio conseguente, per la specifica area coinvolta nel progetto. Il seguente studio si compone di cinque fasi:

1. Valutazione dell'opera in progetto: fase essenziale per il processo di valutazione preliminare è quella di analisi delle specifiche tecniche del progetto costruttivo, utile per definire concretamente e sulla base della tipologia di intervento il reale impatto che questo potrebbe avere sul contesto territoriale.
2. Valutazione del quadro geo-morfologico: questa fase prevede la comprensione del contesto geologico, la sua formazione, le eventuali trasformazioni del paesaggio e la morfologia del contesto in esame allo stato attuale. Tutto ciò viene eseguito al fine di valutare la formazione del contesto e capire se il sito possa essere potenzialmente adatto all'insediamento.
3. Valutazione della documentazione aerofotografica: lo studio della documentazione aerofotografica storica mira sia alla ricerca di eventuali indicatori archeologici ancora presenti nel contesto, identificabili con tracce visibili in fotografia, sia alla ricostruzione di quella che è stata l'evoluzione o l'eventuale trasformazione del contesto nel corso degli anni.
4. Esame topografico; ricognizione bibliografica: questa fase prevede una ricerca bibliografica storico, archeologica per identificare attraverso la ricostruzione del quadro insediativo antico le presenze archeologicamente più rilevanti in modo da poter definire un potenziale archeologico. Un'attenzione particolare è stata riservata all'affidabilità topografica del posizionamento delle notizie: dalle fonti edite spesso infatti risulta esserci una certa indeterminazione nell'ubicazione dei ritrovamenti fornendo all'archeologo un indicatore della presenza di depositi archeologici, senza però consentire di circoscrivere con precisione l'area archeologica. Tale ricerca ha previsto lo spoglio dei dati editi.

1. VALUTAZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'opera in progetto concerne la realizzazione di un centro polisportivo nella frazione di Montecchio Vesponi, sita nel Comune di Castiglion Fiorentino. L'area in questione ha rappresentato, sin dall'epoca preistorica fino ai giorni nostri, un sito di frequentazione umana continua, circostanza avvalorata dalla significativa presenza di ritrovamenti archeologici emersi nel corso degli anni. Tale evidenza storica risulta tuttora riscontrabile, considerato che l'area di Montecchio si estende immediatamente al di sotto della rocca su cui si erge l'imponente castello

Coordinate dell'intervento: 43.312004, 11.923286



Foto 1 - Planimetria catastale

INTERVENTO SPECIFICO

Nello specifico, l'intervento si configura come la realizzazione di un centro polifunzionale, il quale comprenderà: un campo da calcio regolamentare, un'area attrezzata per attività ludico-sportive polivalenti ('playground'), una pista di atletica leggera omologata per la corsa sui 100 metri, un campo destinato al tiro con l'arco, nonché la zona adibita a parcheggio e i relativi servizi complementari. Per l'esecuzione del suddetto intervento, si prevede l'impiego di mezzi meccanici. Considerata la diversità tipologica delle strutture annesse, si renderanno necessari scavi a quote differenti al fine di realizzare le fondazioni idonee per ciascuna di esse.

2. VALUTAZIONE DEL QUADRO GEO-MORFOLOGICO

La zona d'interesse per il progetto è limitata a nord-est dal bacino della Valle de Chiana, da cui diparte una zona in discesa che si arresta sulla valle in cui scorre il canale maestro della Chiana.

Dall'analisi della carta tecnica regionale si posso identificare vari terreni corrispondenti ai depositi alluvionali pleistocenici di riempimento della Valle del Chiana. Si notano per la presenza di sub-affioramenti del substrato lapideo nella zona presa in esame, che causa la presenza di scarpate e rotture del pendio naturale.

3. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE AEROFOTOGRAFICA

La valutazione della documentazione aerofotografica è stata condotta mediante l'analisi del materiale disponibile presso l'archivio online della Regione Toscana. L'esame delle immagini aeree e satellitari non ha evidenziato, nell'area oggetto di indagine, anomalie significative a livello del terreno e della vegetazione tali da suggerire la presenza di eventuali strutture interrato. Si rileva come, nel corso dell'età contemporanea, l'area non sia mai stata destinata a edificazioni, bensì unicamente a scopi agricoli. Unico elemento degno di nota, individuabile nella zona limitrofa che si estende lungo il confine della fascia di interesse, è una linea di considerevole ampiezza con andamento nord-sud, la quale potrebbe verosimilmente identificarsi con una viabilità esistente (evidenziata mediante cerchiatura in arancione). In ciascuna delle immagini analizzate sono state debitamente delimitate sia l'area di intervento sia il Castello di Montecchio Vesponi, al fine di fornire un riferimento cartografico univoco (Link: <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/ortofoto.html>).

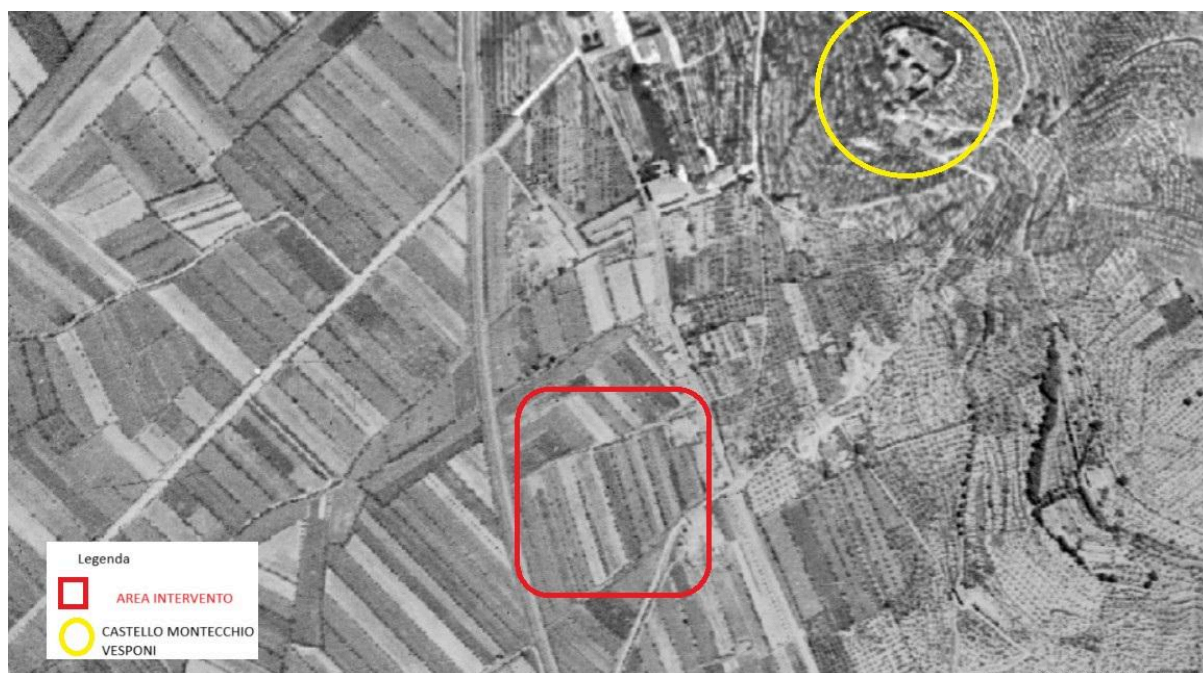


Foto 2- Foto aerea 1954



Foto 3 – Foto area 1978

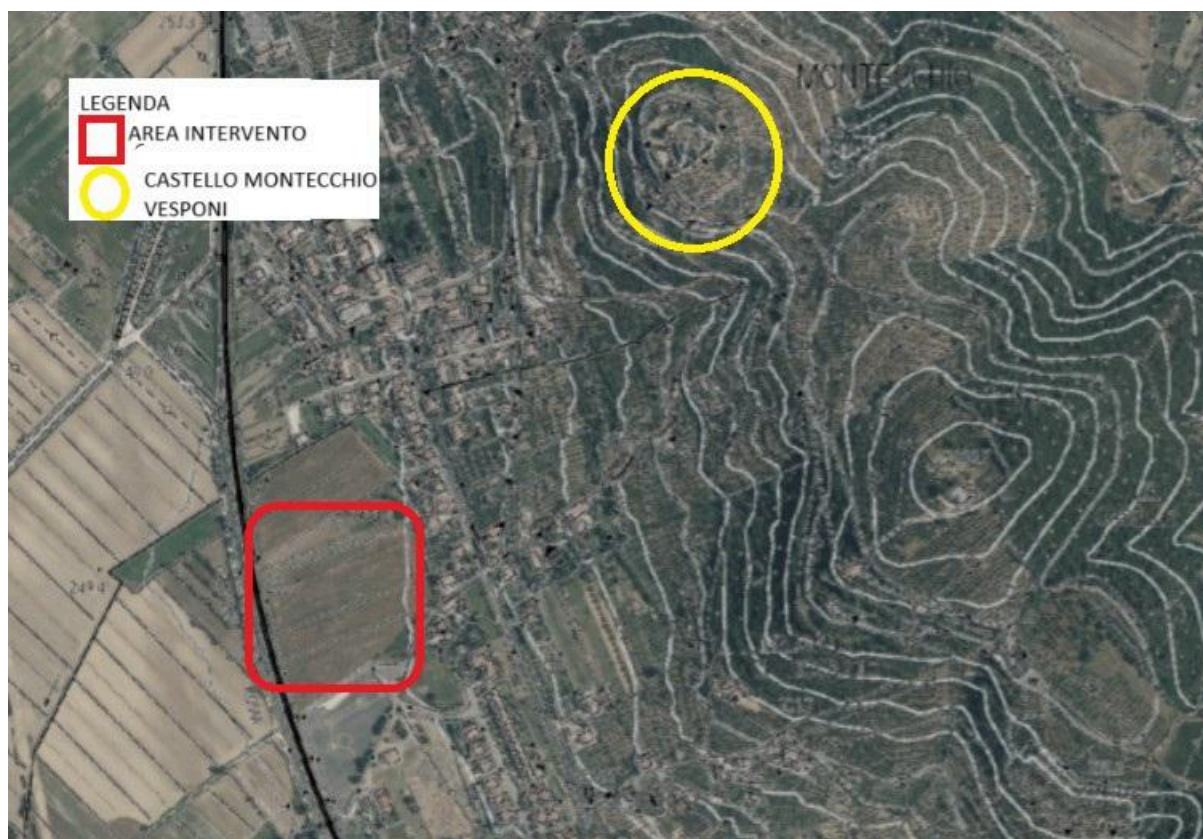


Foto 4 – Foto aerea 2023

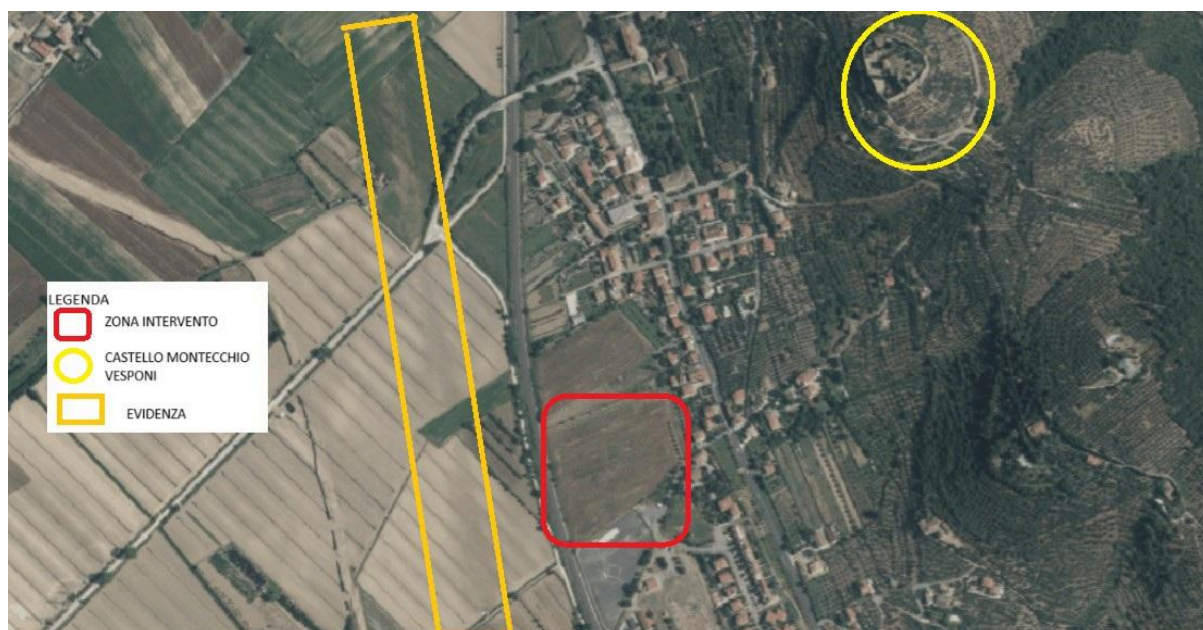


Foto 5 – Foto aerea 2023 – particolare evidenza

4.ESAME ARCHEOLOGICO; RICOGNIZIONE BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO; CENSIMENTO DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

PREISTORIA

Montecchio Vesponi si colloca nella congiunzione di due valli, la Valdichiana e la Valle del Chio; tale posizione ha storicamente favorito il suo ruolo come punto d'incontro per le persone e per le vie di comunicazione, poiché queste valli collegavano la città al Tevere e grazie al Clanis. Le prime evidenze dell'attività umana nel territorio di Montecchio sono emerse nel 2009 durante i lavori per un circuito stradale presso la cittadella della sicurezza aretina. Il rinvenimento risale alla fase finale dell'età del Bronzo e consiste in un fossato caratterizzato da due fasi costruttive: una con sezione a "V" e l'altra a "U". I reperti recuperati includono ceramiche di tipo Cetona - Chiusi, ceramica grezza da cucina, un fornello e uno spillone in bronzo di tipo "Casa Carletti", tipico della regione Toscana. Due teorie sono state formulate in merito all'interpretazione del fossato: potrebbe aver servito come fondazione per una fortificazione o come sistema di contenimento delle acque, data la propensione all'impaludamento della Valdichiana; entrambe le ipotesi attestano la presenza di un insediamento preistorico (Foto 6).



Foto 6 - Localizzazione ritrovamenti di età preistorica

FASE PREROMANA: ETRUSCA

Dai reperti risalenti tra l'età del bronzo finale fino al VII secolo a.C. ad oggi non si hanno informazioni. Tuttavia, i rinvenimenti archeologici evidenziano come la vicina città di Castiglion Fiorentino fosse fiorente durante l'età etrusca; anche l'area di Montecchio Vesponi appare frequentata, probabilmente in qualità di zona satellite rispetto al complesso più ampio, insieme alle aree di Brolio e Monticello, tutte riconducibili alla città di Arezzo.

Nella zona dell'insediamento dell'età del bronzo, negli strati superiori si rinvencono frammenti ceramici pertinenti all'età etrusca arcaica. Sempre vicino, nella zona della ciclopedonale, sono stati ritrovati accumuli di ceramica con datazione compresa tra la fine del VII - inizi del VI secolo a.C. Nella località Casello II, durante attività agricole a una profondità di 1,5 metri, sono stati scoperti due pozzi con paramento a secco e la presenza di ceramica a vernice nera e scarti ceramici, oltre alla fondazione di un edificio che molto probabilmente era un'abitazione; il riempimento presentava una notevole quantità di sigillata aretina. È quindi ipotizzabile la presenza di un'abitazione e fornaci risalente all'epoca etrusco-romana.

Ulteriori frammenti sporadici di laterizi e ceramica etrusca sono stati rinvenuti anche nelle seguenti località: Chiarone, podere Oppiello, S.S. 71 km 127 e C. Rampi, come illustrato nella foto 7.

Uno dei ritrovamenti etruschi più significativi avvenuti nella zona di Montecchio è quello documentato dai cronisti attorno al 1800 riguardante un gruppo di bronzi attualmente conservato presso il Museo Archeologico di Leida in Olanda; tale gruppo comprende un offerente femminile, un fanciullo offerente, un candelabro e una pala. Purtroppo non si dispone di informazioni dettagliate sul luogo esatto del ritrovamento; tuttavia, la ricchezza del gruppo rinvenuto nel territorio di Montecchio suggerisce che l'area fosse vivace durante l'età etrusca grazie alla prossimità della città di Castiglion Fiorentino.

Considerando la presenza delle fornaci si può dedurre che l'area circostante Montecchio fosse situata al di fuori della città etrusca ma fungesse da importante via comunicativa verso le zone limitrofe; inoltre vi è indicativa la presenza dei bronzi come deposito votivo e edifici dedicati al culto.

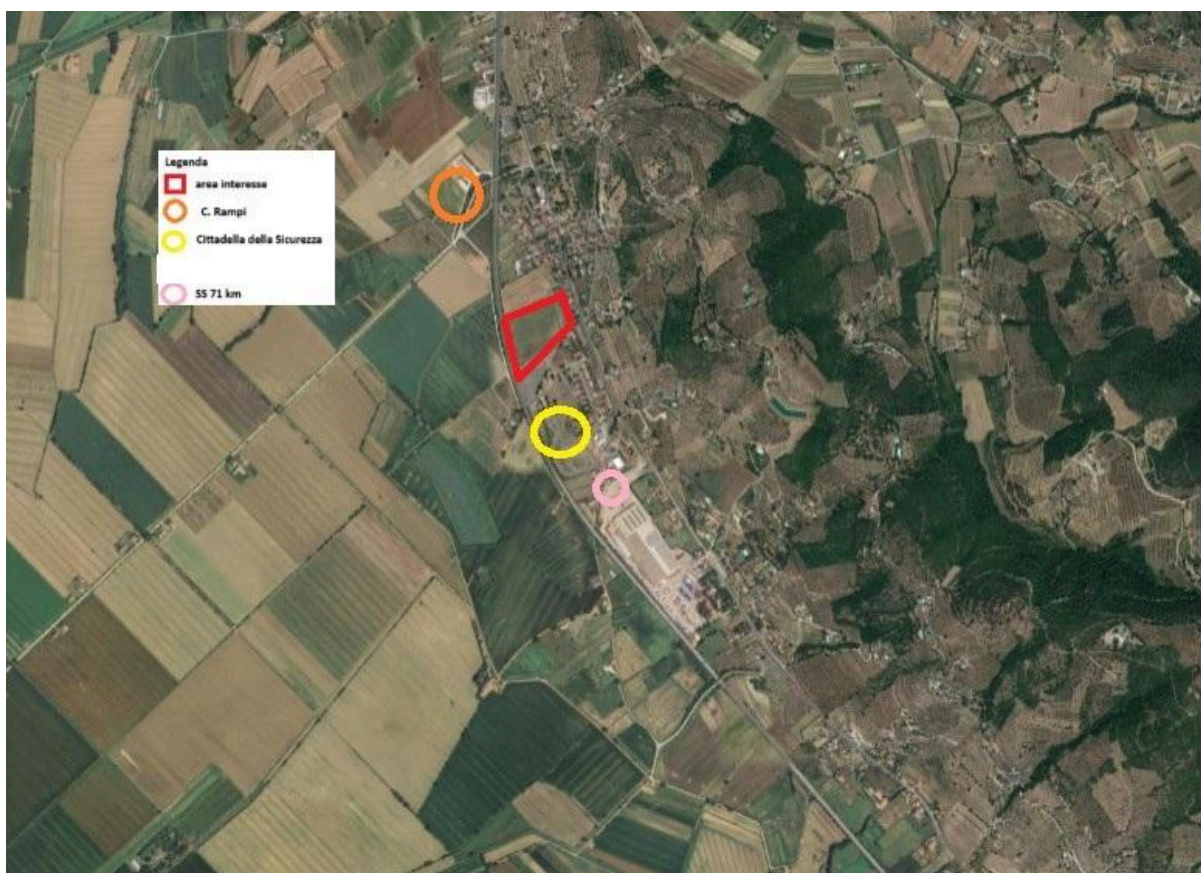


Foto 7 - Localizzazione aree ritrovamenti periodo Etrusco

FASE ROMANA - TARDOANTICA

Le informazioni disponibili riguardanti la regione durante l'epoca romana provengono principalmente dallo storico Tito Livio, il quale evidenzia la fertilità delle terre adiacenti al fiume Clanis. Questo è dimostrato dalla notevole quantità di grano fornita a Scipione l'Africano durante la seconda guerra punica. Inoltre, Livio segnala che sotto l'imperatore Augusto furono intraprese le prime operazioni di regolazione del Clanis, in quanto a questo fiume si attribuiva la responsabilità delle esondazioni del Tevere. Pertanto, si può ipotizzare che i primi cambiamenti ambientali nella Val di Chiana e il conseguente processo di impaludamento abbiano avuto inizio durante l'età del principato. Questo focus sulla produzione agricola e la presenza delle ville rustiche è confermato dalla scoperta avvenuta nel 2007 durante il controllo dei lavori per l'adduzione della diga del Montedoglio; difatti in Loc.Rampi sono stati individuati due edifici facenti parte della stessa proprietà e della medesima tessitura muraria, con molti reperti oltre materiali edilizi come tegole e coppi, un grande numero di dolia e anfore, che hanno reso possibile datare il contesto tra la metà I - II sec. d.C. Oltre ciò durante le ricognizioni del gruppo archeologico di Castiglion Fiorentino sono stati trovati materiali sporadici, alcune porzioni di muri e aree pavimentate. L'abbondanza di ceramica sigillata aretina, anfore e grandi contenitori (tra cui molti ziri con bolli) insieme alla presenza consistente di tegole, coppi e frammenti di cocciopesto, vanno a confermare l'esistenza di molte *domus* rustiche risalenti all'epoca

romano-imperiale. I materiali e le strutture sono state rinvenute nelle seguenti località: Madonna Riccardi, Podere Isidori, Casello e lungo la SS 71 Km. Inoltre, nella località Podere Oppiello e anche C. Rampi sono state identificate una serie di tombe, nel primo caso alla Cappuccina e nel secondo caso a fossa (probabilmente tardoantica), indicando così la presenza di un'area funeraria. Nella zona della cittadella della sicurezza è stata scoperta lungo un fossato una struttura per la regimentazione delle acque realizzata con parti di anforacei; questa sistemazione idraulica è databile tra il I e il III secolo d.C., con particolare riferimento alla presenza di anfore tipo Spello (I-III d.C.) e Dressel tipi A e B (I-II secolo d.C.).

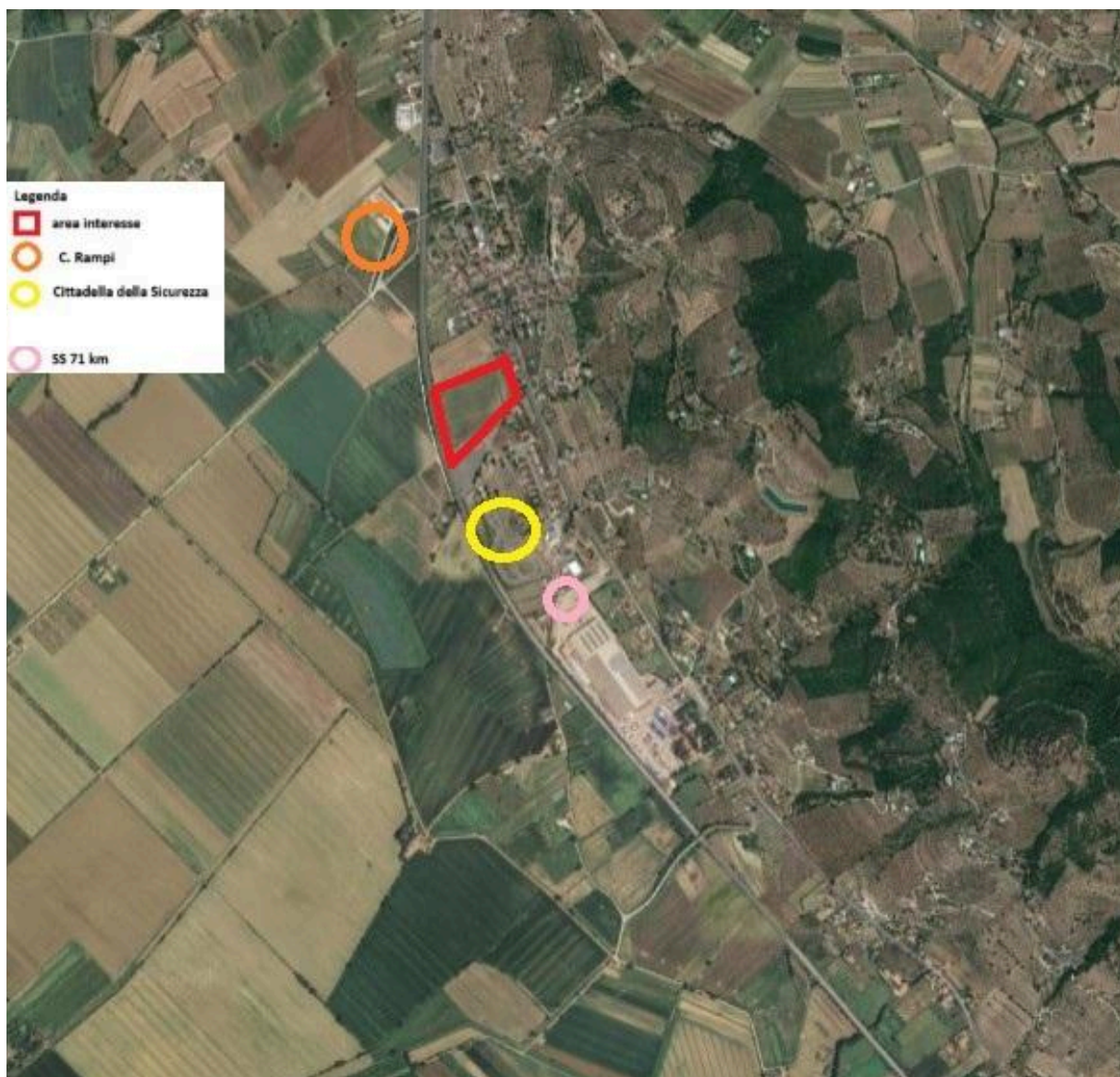


Foto 8 - Localizzazione ritrovamenti periodo Romano

FASE MEDIEVALE, RINASCIMENTALE, MODERNA E CONTEMPORANEA

Dalla caduta dell'Impero Romano fino all'anno 1000, nell'area di Montecchio Vesponi, non si dispone di informazioni significative; infatti, non emergono evidenze di frequentazioni attribuibili nemmeno della fase altomedievale. Le prime tracce della presenza umana durante il Medioevo iniziano con la costruzione della torre sommitale alla fine dell'XI secolo. Il castello, situato a circa 365 metri sul livello del mare sulla montagna di Sant'Egidio, occupa una posizione dominante lungo la strada umbro-casentinese.

In questa fase iniziale di edificazione, il castello presenta un'area residenziale piuttosto limitata. Fino al 1242, anno in cui le fonti forniscono ulteriori informazioni, l'area viene gradualmente conquistata dal comune di Arezzo; in questo anno gli abitanti del castello prestano giuramento di fedeltà alla città. Sotto Arezzo, nel XIII secolo, la città viene dotata di imponenti cinte murarie e i dati archeologici indicano una significativa spinta verso l'urbanizzazione. La storia del castello di Montecchio è caratterizzata da continui cambiamenti nella proprietà: dopo la sottomissione diretta ad Arezzo, passa ai nobili Tarlati della stessa città e successivamente sotto il controllo di Perugia (insieme all'intera zona di Castiglion Fiorentino) e infine a Firenze. A partire dal XIV secolo sembra essere acquistato dal capitano di ventura Giovanni Acuto.

Dal XV secolo si osserva un lento spopolamento del castello, causato dall'inizio delle operazioni di bonifica della Valdichiana promosse dal Granduca Leopoldo II di Lorena. Questa progressiva bonifica territoriale ha comportato il trasferimento graduale degli abitanti dal castello verso la valle per la coltivazione dei terreni prima sotto la famiglia granducale e successivamente nei regimi mezzadrili.

Le ultime informazioni risalgono al 1823, quando nel castello risiedevano complessivamente 21 persone; successivamente il sito venne acquistato dal banchiere Giovanni Serodio.

Si può ipotizzare che la valle di Montecchio Vesponi abbia iniziato a paludificarsi nell'età tardoantica fino a diventare inabitabile tra il XIII e il XV secolo con la formazione effettiva di un lago, come documentato nel disegno di Leonardo da Vinci; ciò ha determinato l'esigenza dell'incastellamento sulla collina (Foto 9).

Pertanto, possiamo dedurre che l'area d'interesse sia stata caratterizzata da condizioni paludose e priva di frequentazione antropica dalla fase dell'incastellamento fino alla bonifica granducale (Foto 10).

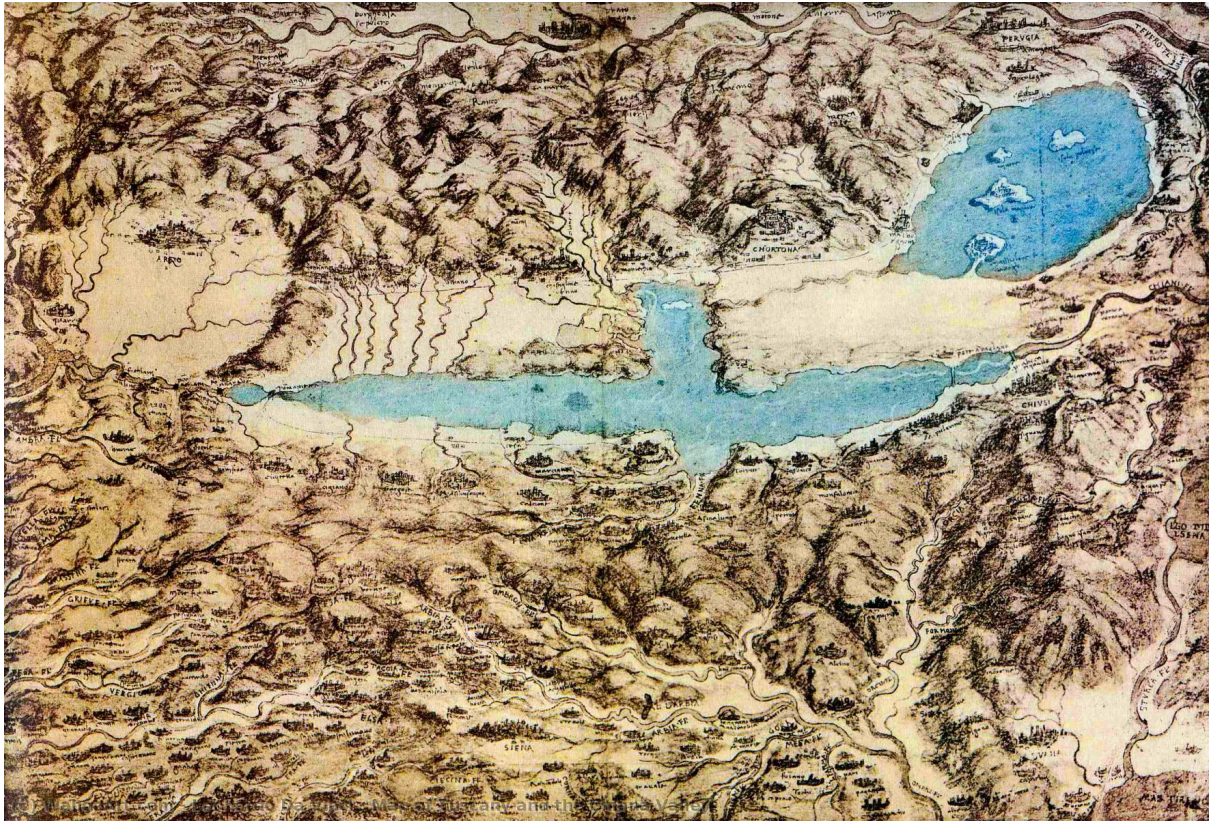


Foto 9 - Situazione della Valdichiana carte di Leonardo da Vinci tra il XIV e il XV secolo

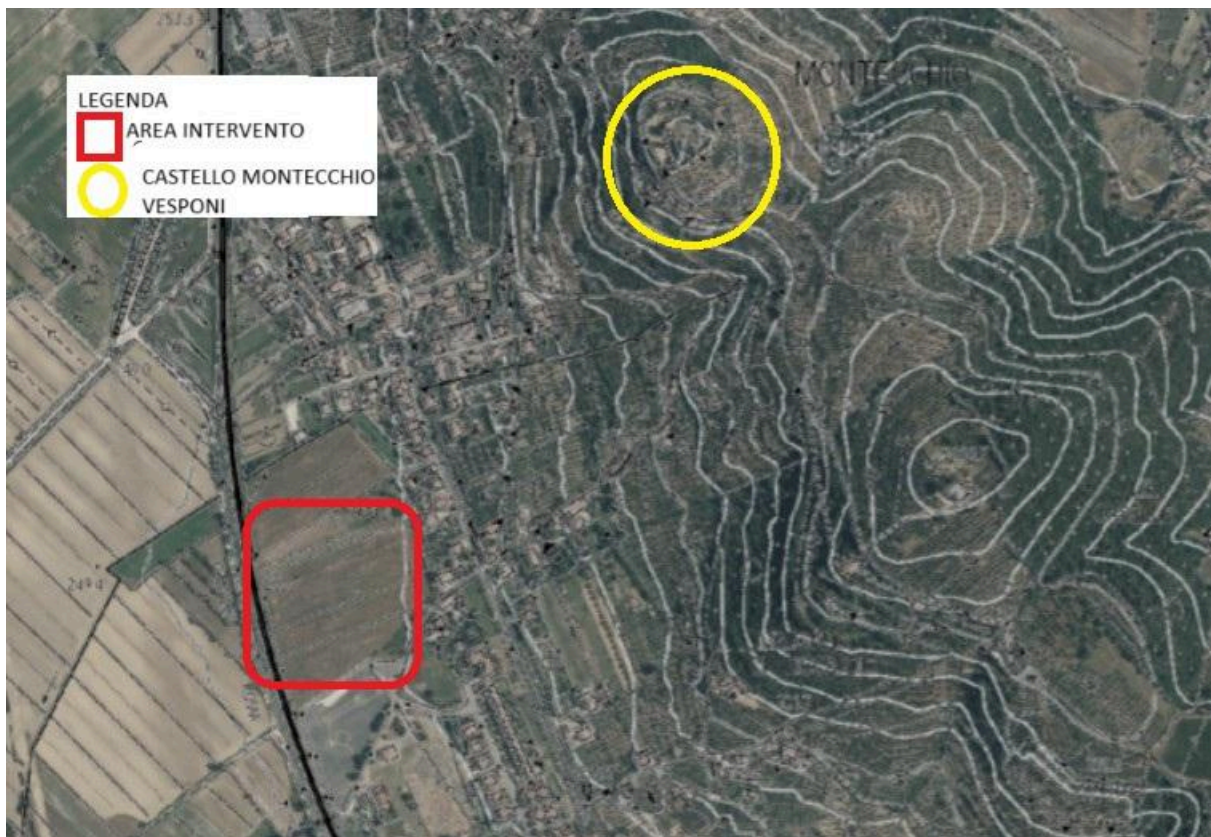


Foto 9 - Localizzazione ritrovamenti di epoca medievale e rinascimentale

5. POTENZIALE ARCHEOLOGICO DELL'AREA D'INTERESSE

La valutazione del potenziale archeologico dell'area e del rischio connesso all'intervento è stata condotta in conformità con l'allegato 1 della Circolare n. 53 del 2022 del Ministero della Cultura (MIC), che aggiorna i gradi di Potenziale e Rischio secondo le Linee guida per l'archeologia preventiva, recentemente riviste dal DPCM del 14 febbraio 2022.

Il potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto di realizzazione di un centro polisportivo nella zona di Montecchio (AR), che prevede in alcune sezioni un abbassamento del terreno per la costruzione delle fondamenta degli edifici destinati ai servizi del centro, rappresenta un'opportunità per verificare se le evidenze archeologiche riscontrate nell'immediata vicinanza della cittadella della sicurezza si estendano anche nella parte adiacente, permettendo così una migliore comprensione dei dati relativi alla frequentazione antica. L'intera area oggetto di interesse è circondata da reperti e, pertanto, al fine di acquisire una comprensione più approfondita anche riguardo a quest'ultima, nel caso si ottenga un esito favorevole. Pertanto, si evidenzia che **il potenziale archeologico dell'area è alto.**

BIBLIOGRAFIA

Menci, Mangani, *Il sistema museale castiglione*, Cortona 2019.

Fedeli, Iardella, Salvi, Zannini, *Castiglion Fiorentino (AR), località Montecchio Vesponi, Un punto d'insediamento alla fine dell'età bronzo*, in (a cura di) N. Negroni Catacchio, *Preistoria e Protostoria in Etruria, Paesaggi cerimoniali, ricerche e scavi*, atti dell'undicesimo convegno, volume II, Milano 2012, pp. 669-679.

Agnelli, Testi Scarpellini, *Nuovi contributi per una carta archeologica del territorio castiglione*, (a cura di) Gruppo Archeologico Valdichiana, Arezzo 1993, pp. 26 - 31; 86-87; 127-128.

Cristofani, *Deposito votivo di Montecchio*, in Accademia Etrusca, Milano 1985, pp. 204-207.

Orecchioni, Giovannini, *Archeologia e storia di un castello in Valdichiana, Montecchio Vesponi dal medioevo all'età contemporanea*, Mantova 2024, pp. 11-15.

Fedeli, Salvi, *Castiglion Fiorentino, Montecchio Vesponi: ritrovamenti archeologici presso la cittadella della sicurezza*, in *Notiziario Toscana* 5, 2009 [2010], pp. 317-319.

Fedeli, Bigagli, Iardella, Palchetti, *Castiglion Fiorentino, Montecchio Vesponi: Cittadella della sicurezza stradale*, in *Notiziari Toscana* 6, 2010 [2011], pp. 316 - 321.

Fedeli, Salvi, *Castiglion Fiorentino (AR), Montecchio Vesponi: Lavori di controllo 2007 degli scavi per l'adduzione della diga del Montedoglio - Il Lotto*, in *Notiziari Toscana* 2007 [2008], pp 230-232.

Castiglion Fiorentino (AR), Montecchio Vesponi: opere di sorveglianza archeologica presso il cantiere del ciclodromo comunale, in *Notiziari Toscana* 2010 [2011], pp. 321 - 323.

Comune di Castgion Fiorentino - SABAP SI-GR-AR

Toscana - AR – Castiglion Fiorentino

CUP: F25B23000260005

**LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL CENTRO SPORTIVO
POLIFUNZIONALE IN LOC. MONTECCHIO VESPONI**

OPERA PUNTUALE

altro edificio pubblico o di interesse pubblico [mercato, ospedale, impianto sportivo ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: {Salvi, Ada} - Responsabile della VIArch: Sepiacchi, Sofia
Compilatore: Sepiacchi, Sofia - Data della relazione: 2025/04/16

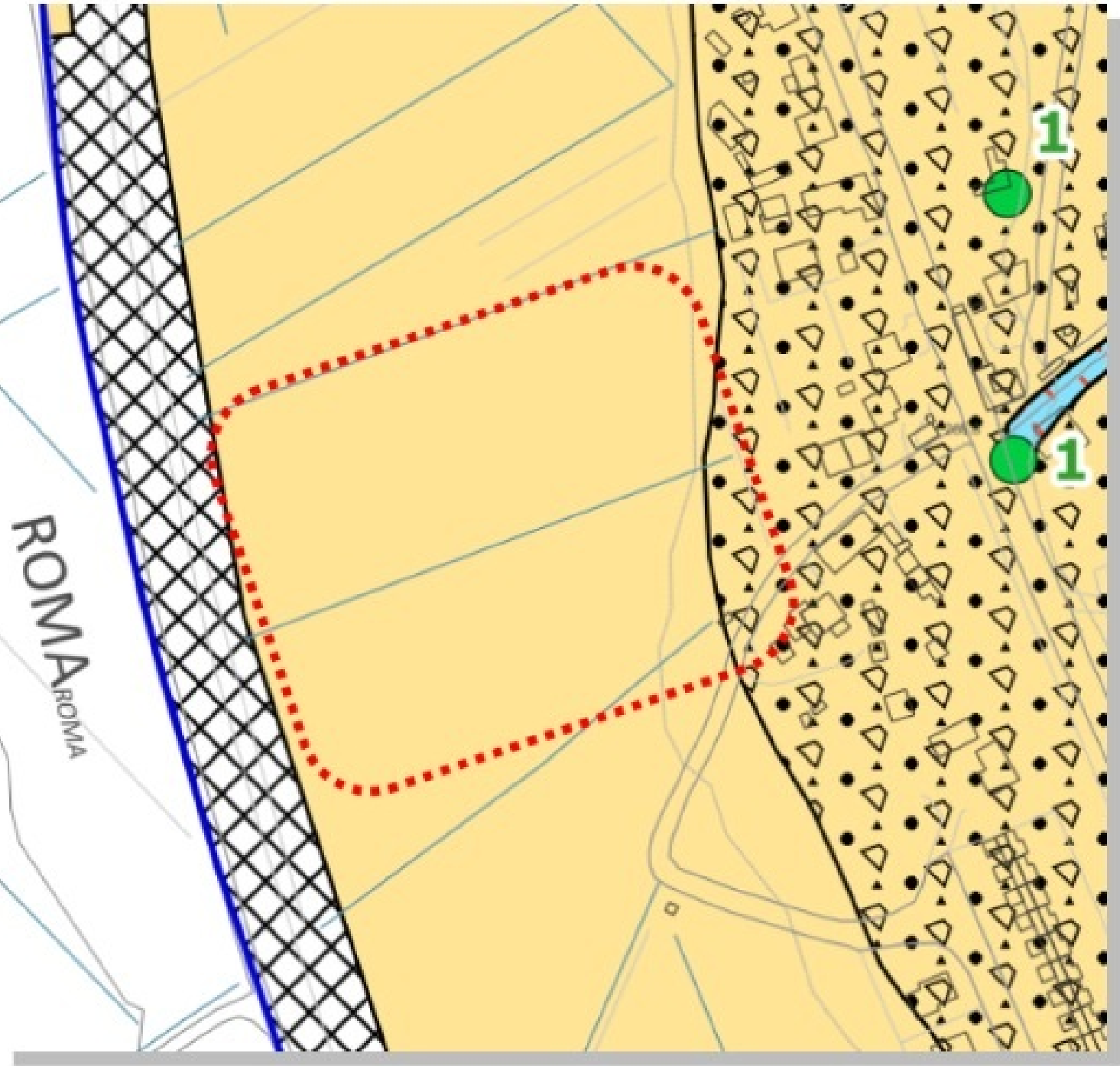
DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO





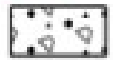
L'intervento si configura come la realizzazione di un centro polifunzionale, il quale comprenderà: un campo da calcio regolamentare, un'area attrezzata per attività ludico-sportive polivalenti ('playground'), una pista di atletica leggera omologata per la corsa sui 100 metri, un campo destinato al tiro con l'arco, nonché la zona adibita a parcheggio e i relativi servizi complementari. Per l'esecuzione del suddetto intervento, si prevede l'impiego di mezzi meccanici. Considerata la diversità tipologica delle strutture annesse, si renderanno necessari scavi a quote differenti al fine di realizzare le fondazioni idonee per ciascuna di esse.

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

La zona d'interesse per il progetto è limitata a nord-est dal bacino della Valle de Chiana, da cui diparte una zona in discesa che si arresta sulla valle in cui scorre il canale maestro della Chiana. Dall'analisi della carta tecnica regionale si possono identificare vari terreni corrispondenti ai depositi alluvionali pleistocenici di riempimento della Valle del Chiana. Si notano per la presenza di sub-affioramenti del substrato lapideo nella zona presa in esame, che causa la presenza di scarpate e rotture del pendio naturale.

CARTA GEOLOGICO-TECNICA – scala 1:2.000



-  Terreni contenenti resti di attività antropica
-  Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo
-  Sabbie limose, miscela di sabbia e limo di plana pedemontana
-  Sondaggio che ha raggiunto il substrato rigido (profondità del substrato)
-  Falda detritica

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

La zona d'interesse per il progetto è limitata a nord-est dal bacino della Valle de Chiana, da cui diparte una zona in discesa che si arresta sulla valle in cui scorre il canale maestro della Chiana. Dall'analisi della carta tecnica regionale si possono identificare vari terreni corrispondenti ai depositi alluvionali pleistocenici di riempimento della Valle del Chiana. Si notano per la presenza di sub-affioramenti del substrato lapideo nella zona presa in esame, che causa la presenza di scarpate e rotture del pendio naturale.



Fig. 1. Ortofoto 2023

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

FASE PREISTORICA: Montecchio Vesponi si colloca nella congiunzione di due valli, la Valdichiana e la Valle del Chio; tale posizione ha storicamente favorito il suo ruolo come punto d'incontro per le persone e per le vie di comunicazione, poiché queste valli collegavano la città al Tevere e grazie al Clanis. Le prime evidenze dell'attività umana nel territorio di Montecchio sono emerse nel 2009 durante i lavori per un circuito stradale presso la cittadella della sicurezza aretina. Il rinvenimento risale alla fase finale dell'età del Bronzo e consiste in un fossato caratterizzato da due fasi costruttive: una con sezione a "V" e l'altra a "U". I reperti recuperati includono ceramiche di tipo Cetona - Chiusi, ceramica grezza da cucina, un fornello e uno spillone in bronzo di tipo "Casa Carletti", tipico della regione Toscana. Due teorie sono state formulate in merito all'interpretazione del fossato: potrebbe aver servito come fondazione per una fortificazione o come sistema di contenimento delle acque, data la propensione all'impaludamento della Valdichiana; entrambe le ipotesi attestano la presenza di un insediamento preistorico.

FASE ETRUSCA: Dai reperti risalenti tra l'età del bronzo finale fino al VII secolo a.C. ad oggi non si hanno informazioni. Tuttavia, i rinvenimenti archeologici evidenziano come la vicina città di Castiglion Fiorentino fosse fiorente durante l'età etrusca; anche l'area di Montecchio Vesponi appare frequentata, probabilmente in qualità di zona satellite rispetto al complesso più ampio, insieme alle aree di Brolio e Monticello, tutte riconducibili alla città di Arezzo. Nella zona dell'insediamento dell'età del bronzo, negli strati superiori si rinvennero frammenti ceramici pertinenti all'età etrusca arcaica. Sempre vicino, nella zona della ciclopedonale, sono stati ritrovati accumuli di ceramica con datazione compresa tra la fine del VII - inizi del VI secolo a.C. Nella località Casello II, durante attività agricole a una profondità di 1,5 metri, sono stati scoperti due pozzi con paramento a secco e la presenza di ceramica a vernice nera e scarti ceramici, oltre alla fondazione di un edificio che molto probabilmente era un'abitazione; il riempimento presentava una notevole quantità di sigillata aretina. È quindi ipotizzabile la presenza di un'abitazione e fornaci risalente all'epoca etrusco-romana. Ulteriori frammenti sporadici di laterizi e ceramica etrusca sono stati rinvenuti anche nelle seguenti località: Chiarone, podere Oppiello, S.S. 71 km 127 e C. Rampi. Uno dei ritrovamenti etruschi più significativi avvenuti nella zona di Montecchio è quello documentato dai cronisti attorno al 1800 riguardante un gruppo di bronzi attualmente conservato presso il Museo Archeologico di Leida in Olanda; tale gruppo comprende un offerente femminile, un fanciullo offerente, un candelabro e una pala. Purtroppo, non si dispone di informazioni dettagliate sul luogo esatto del ritrovamento; tuttavia, la ricchezza del gruppo rinvenuto nel territorio di Montecchio suggerisce che l'area fosse vivace durante l'età etrusca grazie alla prossimità della città di Castiglion Fiorentino. Considerando la presenza delle fornaci si può dedurre che l'area circostante Montecchio fosse situata al di fuori della città etrusca ma fungesse da importante via comunicativa verso le zone limitrofe; inoltre vi è indicativa la presenza dei bronzi come deposito votivo e edifici dedicati al culto.

FASE ROMANA – TARDOANTICA: Le informazioni disponibili riguardanti la regione durante l'epoca romana provengono principalmente dallo storico Tito Livio, il quale evidenzia la fertilità delle terre adiacenti al fiume Clanis. Questo è dimostrato dalla notevole quantità di grano fornita a Scipione l'Africano durante la seconda guerra punica. Inoltre, Livio segnala che sotto l'imperatore Augusto furono intraprese le prime operazioni di regolazione del Clanis, in quanto a questo fiume si attribuiva la responsabilità delle esondazioni del Tevere. Pertanto, si può ipotizzare che i primi cambiamenti ambientali nella Val di Chiana e il conseguente processo di impaludamento abbiano avuto inizio durante l'età del principato. Questo focus sulla produzione agricola e la presenza delle ville rustiche è confermato dalla scoperta avvenuta nel 2007 durante il controllo dei lavori per l'adduzione della diga del Montedoglio; difatti in Loc. Rampi sono stati individuati due edifici facenti parte della stessa proprietà e della medesima tessitura muraria, con molti reperti oltre materiali edilizi come tegole e coppi, un grande numero di dolia e anfore, che hanno reso possibile datare il contesto tra la metà I - II sec. d.C. Oltre ciò durante le ricognizioni del gruppo archeologico di Castiglion Fiorentino sono stati trovati materiali sporadici, alcune porzioni di muri e aree pavimentate. L'abbondanza di ceramica sigillata aretina, anfore e grandi contenitori (tra cui molti ziri con bolli) insieme alla presenza consistente di tegole, coppi e frammenti di cocciopesto, vanno a confermare l'esistenza di molte domus rustiche risalenti all'epoca romano-imperiale. I materiali e le strutture sono state rinvenute nelle seguenti località: Madonna Riccardi, Podere Isidori, Casello e lungo la SS 71 Km. Inoltre, nella località Podere Oppiello e anche C. Rampi sono state identificate una serie di tombe, nel primo caso alla Cappuccina e nel secondo caso a fossa (probabilmente tardoantica), indicando così la presenza di un'area funeraria. Nella zona della cittadella della sicurezza è stata scoperta lungo un fossato una struttura per la regimentazione delle acque realizzata con parti di anforacei; questa sistemazione idraulica è databile tra il I e il III secolo d.C., con particolare riferimento alla presenza di anfore tipo Spello (I-III d.C.) e Dressel tipi A e B (I-II secolo d.C.).

FASE MEDIEVALE, RINASCIMENTALE, MODERNA E CONTEMPORANEA: Dalla caduta dell'Impero Romano fino all'anno 1000, nell'area di Montecchio Vesponi, non si dispone di informazioni significative; infatti, non emergono evidenze di frequentazioni attribuibili nemmeno della fase altomedievale. Le prime tracce della presenza umana durante il Medioevo iniziano con la costruzione della torre sommitale alla fine dell'XI secolo. Il castello, situato a circa 365 metri sul livello del mare sulla montagna di Sant'Egidio, occupa una posizione dominante lungo la strada umbro-casentinese. In questa fase iniziale di edificazione, il castello presenta un'area residenziale piuttosto limitata. Fino al 1242, anno in cui le fonti forniscono ulteriori informazioni, l'area viene gradualmente conquistata dal comune di Arezzo; in questo anno gli abitanti del castello prestano giuramento di fedeltà alla città. Sotto Arezzo, nel XIII secolo, la città viene dotata di imponenti cinte murarie e i dati archeologici indicano una significativa spinta verso l'urbanizzazione. La storia del castello di Montecchio è caratterizzata da continui cambiamenti nella proprietà: dopo la sottomissione diretta ad Arezzo, passa ai nobili Tarlati della stessa città e successivamente sotto il controllo di Perugia (insieme all'intera zona di Castiglion Fiorentino) e infine a Firenze. A partire dal XIV secolo sembra essere acquistato dal capitano di ventura Giovanni Acuto. Dal XV secolo si osserva un lento spopolamento del castello, causato dall'inizio delle operazioni di bonifica della Valdichiana promosse dal Granduca Leopoldo II di Lorena. Questa progressiva bonifica territoriale ha comportato il trasferimento graduale degli abitanti dal castello verso la valle per la coltivazione dei terreni prima sotto la famiglia granducale e successivamente nei regimi mezzadrili. Le ultime informazioni risalgono al 1823, quando nel castello risiedevano complessivamente 21 persone; successivamente il sito venne acquistato dal banchiere Giovanni Serodio. Si può ipotizzare che la valle di Montecchio Vesponi abbia iniziato a paludificarsi nell'età tardoantica fino a diventare inabitabile tra il XIII e il XV secolo con la formazione effettiva di un lago, come documentato nel disegno di Leonardo da Vinci; ciò ha determinato l'esigenza dell'incastellamento sulla collina. Pertanto, possiamo dedurre che l'area d'interesse sia stata caratterizzata da condizioni paludose e priva di frequentazione antropica dalla fase dell'incastellamento fino alla bonifica granducale.

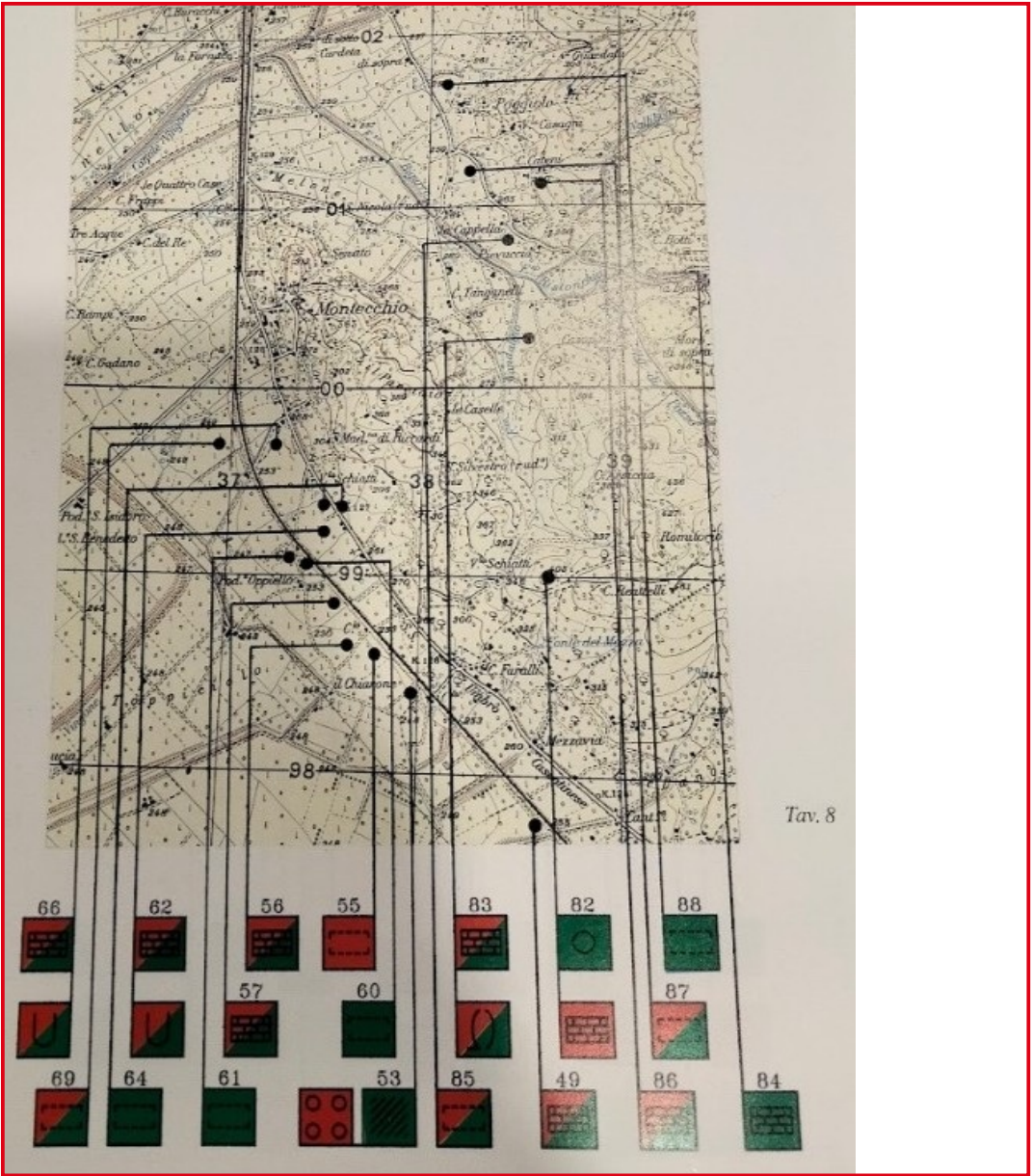


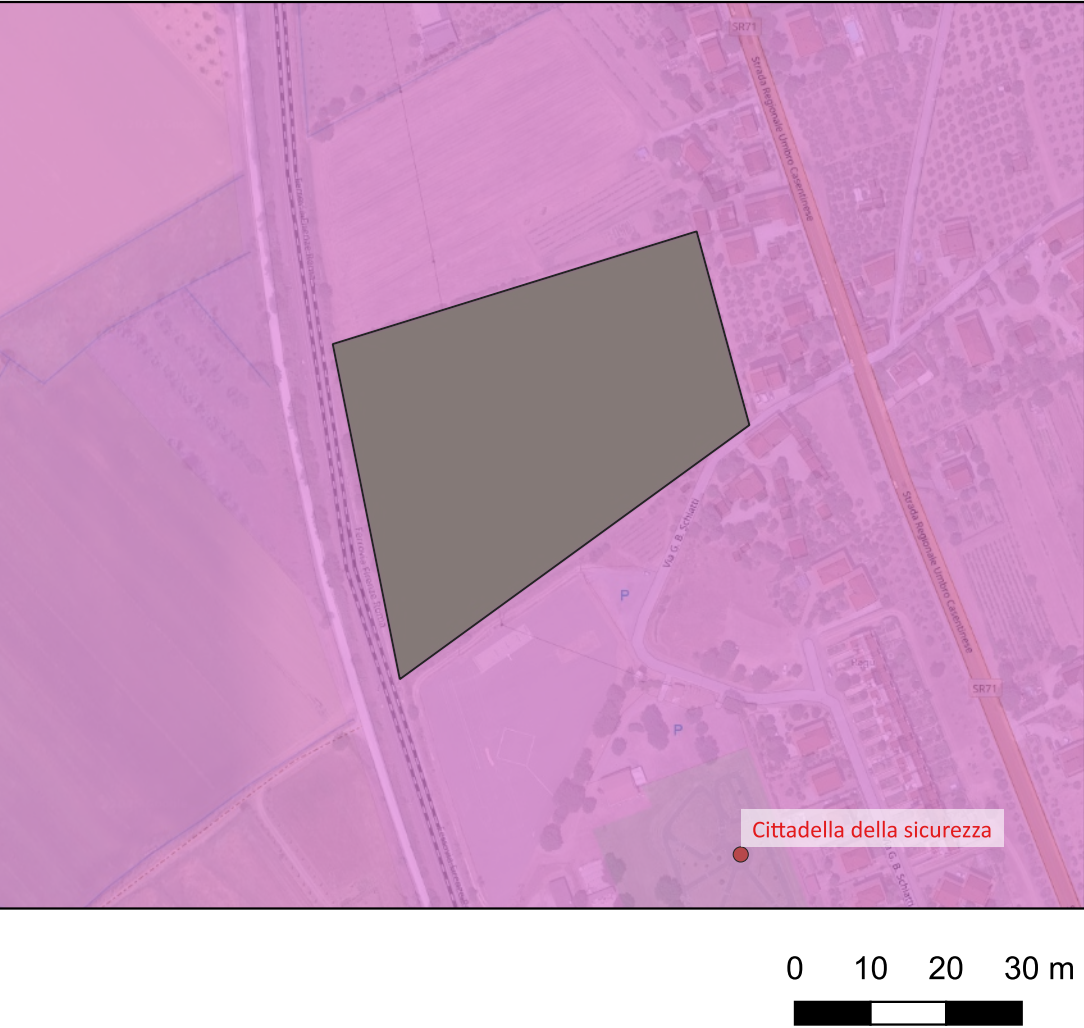
Fig. 2. carta archeologica del territorio di Castiglion Fiorentino (da Agnelli, Testi Scarpellini 1993)

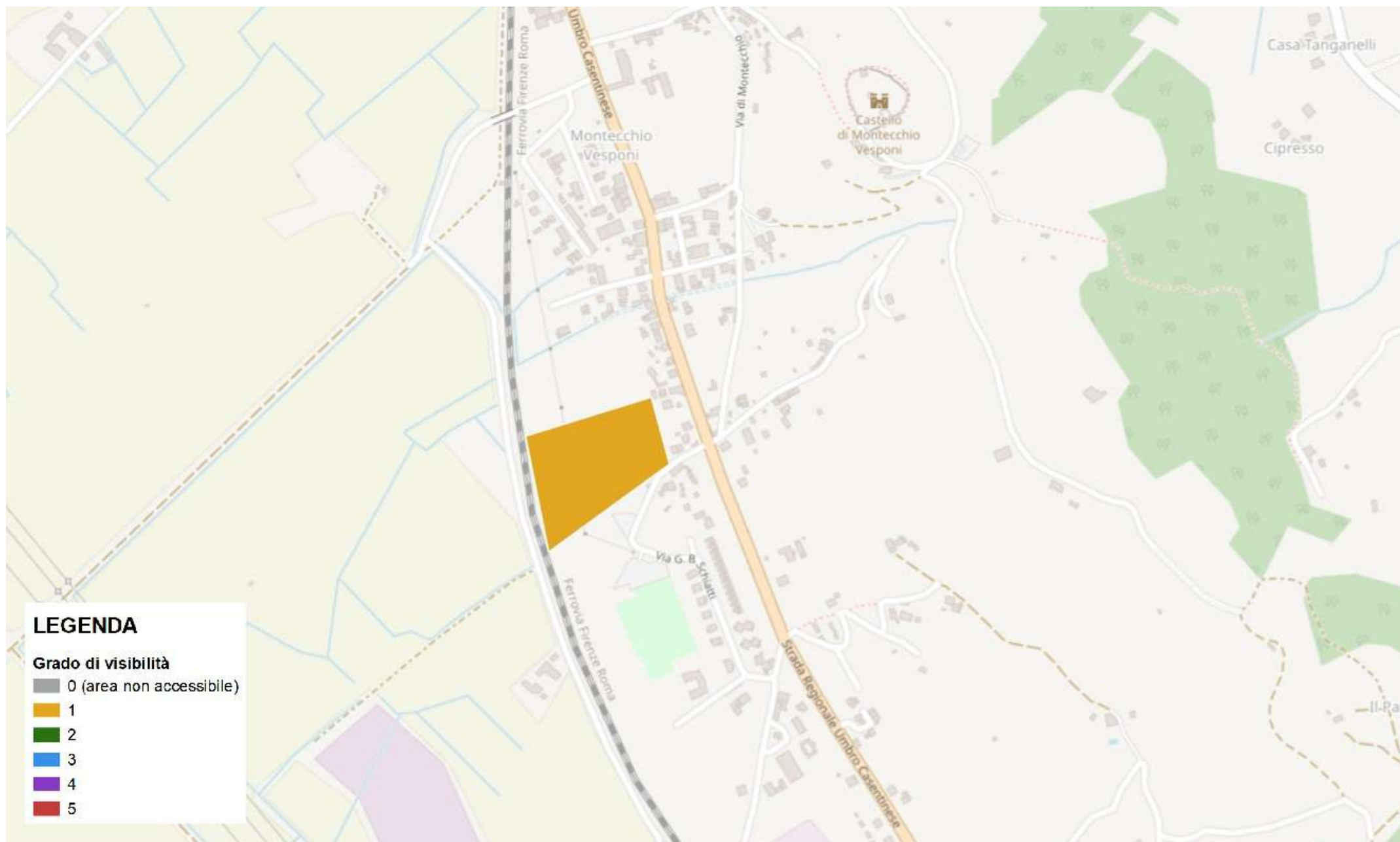
Ricognizione da4fa390283e44c6b172b4c869e3b9c0

Unità di ricognizione 1 - Data 2025/04/15

Visibilità del suolo [*]: 1

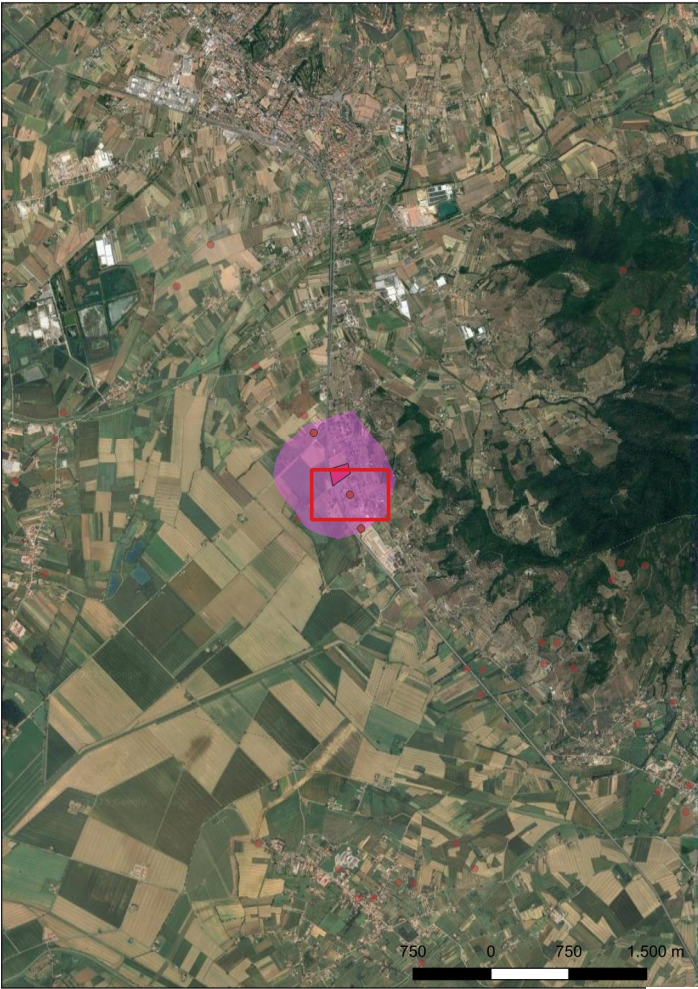
Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - attualmente l'intera superficie è ricoperta da vegetazione erbacea molto fitta







Sito 01 - Cittadella della sicurezza (CUP: F25B23000260005_01)



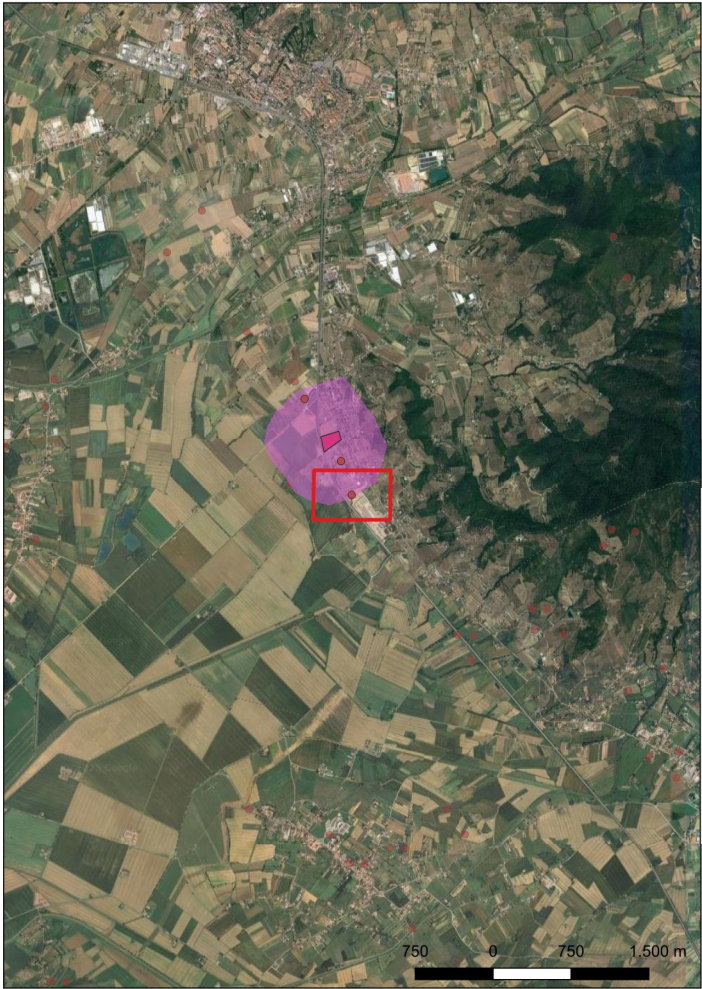
Localizzazione: Castiglion Fiorentino (AR), Montecchio,
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {, {09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

durante i lavori per un circuito stradale presso la cittadella della sicurezza aretina. Il rinvenimento risale alla fase finale dell'età del Bronzo e consiste in un fossato caratterizzato da due fasi costruttive: una con sezione a "V" e l'altra a "U". I reperti recuperati includono ceramiche di tipo Cetona - Chiusi, ceramica grezza da cucina, un fornello e uno spillone in bronzo di tipo "Casa Carletti", tipico della regione Toscana. Due teorie sono state formulate in merito all'interpretazione del fossato: potrebbe aver servito come fondazione per una fortificazione o come sistema di contenimento delle acque, data la propensione all'impaludamento della Valdichiana; entrambe le ipotesi attestano la presenza di un insediamento preistorico. Nella zona dell'insediamento dell'età del bronzo, negli strati superiori si rinvergono frammenti ceramici pertinenti all'età etrusca arcaica. Sempre vicino, nella zona della ciclopedonale, sono stati ritrovati accumuli di ceramica con datazione compresa tra la fine del VII - inizi del VI secolo a.C. Nella zona della cittadella della sicurezza è stata scoperta lungo un fossato una struttura per la regimentazione delle acque realizzata con parti di anforace; questa sistemazione idraulica è databile tra il I e il III secolo d.C., con particolare riferimento alla presenza di anfore tipo Spello (I-III d.C.) e Dressel tipi A e B (I-II secolo d.C.).

Fedeli, Iardella, Salvi, Zannini, Castiglion Fiorentino (AR), località Montecchio Vesponi, Un punto d'insediamento alla fine dell'età bronzo, in (a cura di) N. Negroni Catacchio, Preistoria e Protostoria in Etruria, Paesaggi cerimoniali, ricerche e scavi, atti dell'undicesimo convegno, volume II, Milano 2012, pp. 669 -
Fedeli, Salvi, Castiglion Fiorentino, Montecchio Vesponi: ritrovamenti archeologici presso la cittadella della sicurezza, in Notiziario Toscana 5, 2009 [2010], pp. 317-319.
Fedeli, Bigagli, Iardella, Palchetti, Castiglion Fiorentino, Montecchio Vesponi: Cittadella della sicurezza stradale, in Notiziari Toscana 6, 2010 [2011], pp. 316 - 321.
Castiglion Fiorentino (AR), Montecchio Vesponi: opere di sorveglianza archeologica presso il cantiere del ciclodromo comunale, in Notiziari Toscana 2010 [2011], pp.321 - 323.



Sito 02 - SS KM 71 (CUP: F25B23000260005_02)



Localizzazione: Castiglion Fiorentino (AR), ,

Definizione e cronologia: insediamento, (villa), {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

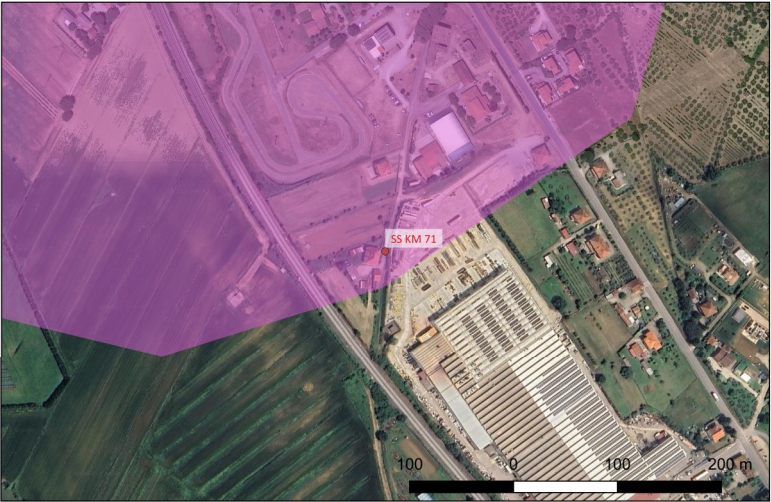
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

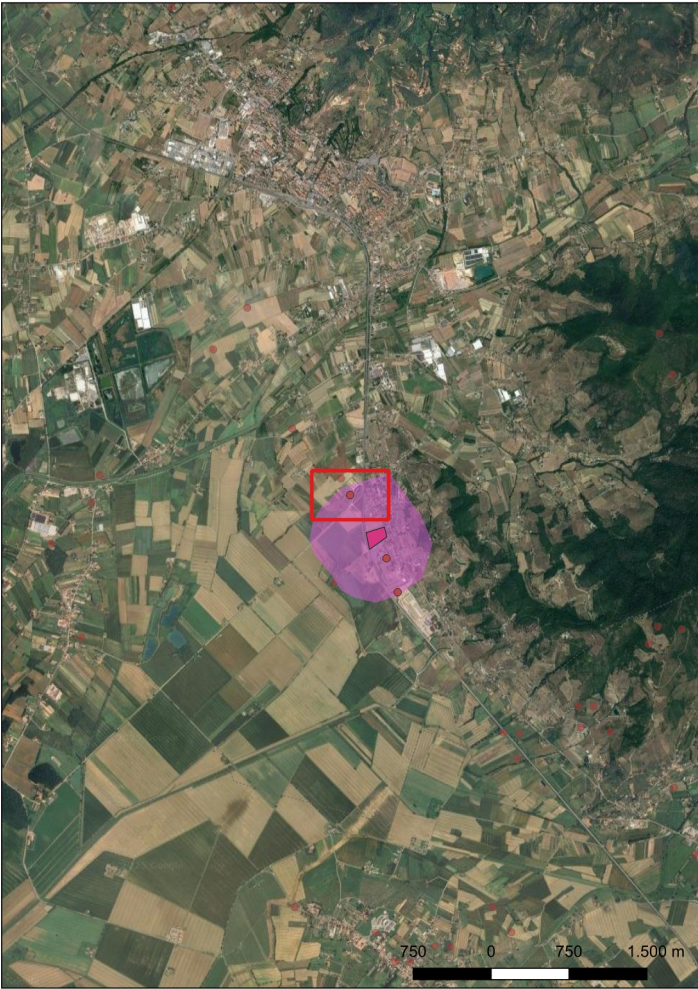
Rischio relativo: rischio medio

durante le ricognizioni del gruppo archeologico di Castiglion Fiorentino sono stati trovati materiali sporadici, alcune porzioni di muri e aree pavimentate. L'abbondanza di ceramica sigillata aretina, anfore e grandi contenitori (tra cui molti ziri con bolli) insieme alla presenza consistente di tegole, coppi e frammenti di cocciopesto, vanno a confermare l'esistenza di molte domus rustiche risalenti all'epoca romano-imperiale. E quindi ipotizzabile la presenza di un'abitazione e fornaci risalente all'epoca etrusco-romana.

Agnelli, Testi Scarpellini, Nuovi contributi per una carta archeologica del territorio castiglione, (a cura di) Gruppo Archeologico Valdichiana, Arezzo 1993, pp. 26 - 31; 86-87; 127-128.



Sito 03 - C. Rampi (CUP: F25B23000260005_03)

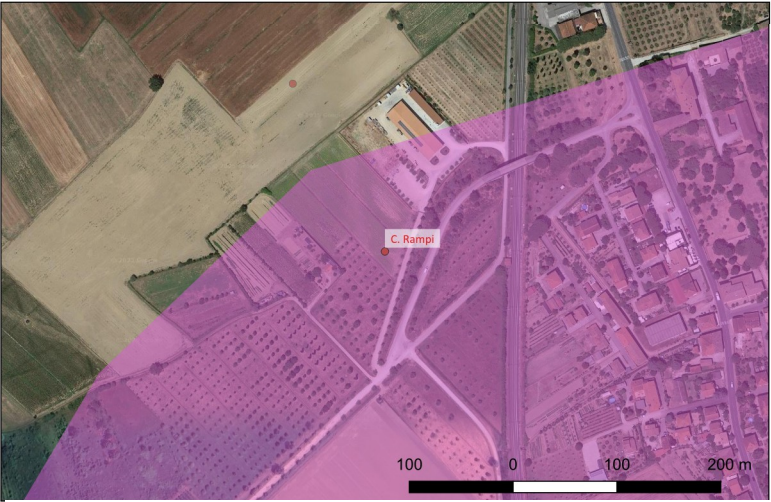


Localizzazione: Castiglion Fiorentino (AR), C. Rampi,
Definizione e cronologia: insediamento, (villa), {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Nel 2007 durante il controllo dei lavori per l'adduzione della diga del Montedoglio in Loc.Rampi sono stati individuati due edifici facenti parte della stessa proprietà e della medesima tessitura muraria, con molti reperti oltre materiali edilizi come tegole e coppi, un grande numero di dolia e anfore, che hanno reso possibile datare il contesto tra la metà I - II sec. d.C.

Agnelli, Testi Scarpellini, Nuovi contributi per una carta archeologica del territorio castiglione, (a cura di) Gruppo Archeologico Valdichiana, Arezzo 1993, pp. 26 - 31; 86-87; 127-128.
Fedeli, Salvi, Castiglion Fiorentino (AR), Montecchio Vesponi: Lavori di controllo 2007 degli scavi per l'adduzione della diga del Montedoglio - II Lotto, in Notizian Toscana 2007 [2008], pp 230-232.



CARTA DEL POTENZIALE - CUP: F25B23000260005 - area 1

potenziale alto - affidabilità buona

La valutazione del potenziale archeologico dell'area e del rischio connesso all'intervento è stata condotta in conformità con l'allegato 1 della Circolare n. 53 del 2022 del Ministero della Cultura (MIC), che aggiorna i gradi di Potenziale e Rischio secondo le Linee guida per l'archeologia preventiva, recentemente riviste dal DPCM del 14 febbraio 2022. Il potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto di realizzazione di un centro polisportivo nella zona di Montecchio (AR), che prevede in alcune sezioni un abbassamento del terreno per la costruzione delle fondamenta degli edifici destinati ai servizi del centro, rappresenta un'opportunità per verificare se le evidenze archeologiche riscontrate nell'immediata vicinanza della cittadella della sicurezza si estendano anche nella parte adiacente, permettendo così una migliore comprensione dei dati relativi alla frequentazione antica. L'intera area oggetto di interesse è circondata da reperti e, pertanto, al fine di acquisire una comprensione più approfondita anche riguardo a quest'ultima, nel caso si ottenga un esito favorevole. Pertanto, si evidenzia che il potenziale archeologico dell'area è alto.



CARTA DEL RISCHIO - CUP: F25B23000260005 - area 1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1	rischio alto	L'area di intervento è situata nelle immediate vicinanze del contesto archeologico pluristratificato identificato nella lettura specialistica come "Cittadella della Sicurezza". L'area risulta inoltre non urbanizzata e utilizzata a solo scopo agricolo. Per queste ragioni la possibilità di intercettare stratigrafie e/o strutture di natura archeologica è da considerarsi alta.



E' stato effettuato l'invio del modulo di progetto (MOPR) CUP: F25B23000260005, con il numero progressivo **4759** del **17/04/2025 07:07:01**

Denominazione **LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE IN LOC. MONTECCHIO VESPONI**

Invio effettuato da **Sepiacchi, Sofia**; responsabile dei contenuti **Sepiacchi, Sofia**

Destinatari: Istituto MiC competente: **SABAP SI-GR-AR**; funzionari responsabili **Ada Salvi** [ada.salvi@cultura.gov.it]

Numero di record inviati:

- Modulo di progetto (MOPR): **1**
- Siti MOSI lineari: **0**
- Siti MOSI puntuali: **3**
- Siti MOSI poligonal: **0**

Lo staff del GNA